decine e decine di macchine. La Cooper travolgeva tutto davanti a sé. E' penetrata — come un coltello nel burro — nella colonna d'auto, ha infilato la laterale via Carlo Zucchi provocando altri sinistri. Infine è andata a fracassarsi contro un muro della carrozzeria «Padana». Un quarto d'ora prima di questo drammatico, pauroso «tornado» che ha lasciato sulla sua scia tre morti e due feriti gravissimi, dalla carrozzeria erano uscite a frotte le maestranze. Guai se la sciagura si fosse verificata allora: la città piangerebbe le vittime a decine.

La «Bristol Cooper rossa» che Cabianca stava provando per conto della scuderia «Eugenio Castellotti», in previsione del Gran Premio di Silverstone, ha compiuto il suo tragico «raid» a 200 all'ora: era la velocità che il pilota aveva mantenuto per gli otto giri precedentemente effettuati sul nastro d'asfalto della pista dell'autodromo. Non si sa bene ancora cosa l'abbia scaraventata fuori pista, a seminare distruzione e morte. Un improvviso malessere del pilota? Un guasto — come qualcuno afferma, su labili indizi però — al dispositivo di frenatura? Ancora non si è in grado di dirlo con precisione.

Sulla via Emilia, e sulla via Carlo Zucchi, nonche nella carrozzeria Padana, dove si trovavano ancora i funzionari e dirigenti, insieme con alcuni tecnici ed operai, si è udito un assordante boato. Quelli della carrozzeria hanno pensato sul momento al passaggio di un reattore, quelli della strada hanno capito la tragedia, senza percepirne le dimensioni. Poi il loro orizzonte si è aperto all'improvviso: un ventaglio di pezzi di lamiera contorta, di portiere che volavano via, di detriti, brucciacchiati e anneriti, la folla urlante di paura. Il grido era avvenuto oltre i muri della loro fabbrica. Si lanciavano immediatamente fuori dello stabilimento il direttore, Lino Benassi, e il tecnico Zoello Ferrari, dietro di loro, gli operai, che intanto si erano muniti di estintori.

La macchina di Cabianca si era sciantata, come si è detto, contro un muro. Il motore marciava ancora regolarissimo, a pieno regime. Il pilota, schiacciato nell'abitacolo, giaceva svenuto, col capo reclinato all'indietro. Il volto era cereo, rigato di sangue. Sul muro, contro il quale il campione e la macchina erano andati a finire, il carburante formava una larga chiazza. Il calore che il motore emanava poteva far incendiare quella benzina sparsa e appiccare il fuoco o provocare l'esplosione della carcassa della Cooper. Sono percio entrati subito in azione gli estintori. Qualcuno ha estratto Cabianca, e un uomo che giaceva morto, su una «giardinetta» sventrata allo inizio di via Zucchi.

Zoello Ferrari è invece corso ansimando sulla via Emilia. L'asfalto, per una decina di metri, era cosparso di detriti, che circondavano i corpi di ben tre vittime.

Il Ferrari ha raccolto qui i corpi straziati in una pozza di sangue e ha provveduto a rimuoverli preoccupandosi perchè fossero senza indugio trasportati all'ospedale.

E' impossibile ricostruire con esattezza di particolari il fatale iter della Cooper. Si sa che la macchina, superato l'ingresso dell'autodromo, dischiuso appena cinque minuti prima per consentire il transito di un autocarro carico di ghiaia, è poi calata come una terribile mazzata su un paio di ciclisti e su un motociclista, su una giardinetta in marcia, che ha ridotto a un ammasso di ferraglie contorte, e su alcune vetture della direzione e delle maestranze della «Padana».

All'ospedale sono deceduti, pochi attimi dopo il ricovero, il conduttore della giardinetta, targata MO 41484, il 51enne Gino Alboresi, residente a Mirandola, di professione motoaratore; il muratore Eugenio Stefani, di 50 anni, domiciliato nella nostra città in via Carpi 77, che probabilmente è rimasto investito mentre procedeva sulla motoleggera che è stata rinvenuta sgangherata al suolo; e il muratore 29enne Ivo Messori, residente in via del Giglio 75, che stava rincasando in bicicletta in compagnia del fratello, il quale lo precedeva di qualche metro. Il Messori, che aveva avuto la gola recisa e il capo fracassato, è stato l'ultimo a spirare. E' morto presso la clinica otorino-laringoiatria mentre il prof. Remaggi e i suoi assistenti tentavano in qualche modo di soccorrerlo. In condizioni disperate, dopo reiterati interventi dei sanitari, Cabianca è stato trasferito alle 20.10 in casa di cura. La sua prognosi era riservatissima. Due ore dopo il pilota è morto. Riservatissima è la prognosi dell'ultimo ferito, il giovanissimo barista Enrico Moro, di 18 anni, abitante in viale Reiter 76.

A testimoniare lo sgomento e la viva solidarietà dei modenesi alle vittime, hanno raggiunto, subito dopo la tragedia, il luogo del sinistro (rimasto affollato fino a sera da mezzi e uomini della polizia e da una folla strabocchevole, silenziosa e commossa), e poi l'ospedale, gli assessori Triva, Baccarini e Zanuccoli, nonché il segretario della Federazione provinciale del PCI, Miana.

FRANCO MINELLI

Per uscire dal vicolo cieco creato dalla DC in Sicilia

Nuova iniziativa dei comunisti per lo scioglimento dell'A.R.S.

Un passo dei deputati regionali del PCI presso il presidente dell'Assemblea — Una dichiarazione di Macaluso — Perchè l'U.S.C.S. si è astenuta nelle ultime votazioni per il presidente della Regione

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15 — Le sterili contorsioni imposte dalla D.C. all'Assemblea regionale (con quanta considerazione degli interessi e del prestigio dell'autonomia è facile vedere) non sono terminate. Domani sera nella Sala d'Ercole avrà inizio, dopo tre mesi e mezzo esatti di crisi, un nuovo ciclo di votazioni per eleggere il Presidente regionale. Per domani è previsto esattamente ciò che è accaduto per altre ventidue volte: il voto sarà inefficace e l'Assemblea sarà stata costretta ad una esercitazione assurda, tra la diffidenza e il disagio dell'opinione pubblica.

Il gruppo parlamentare del Partito comunista ha rinnovato stasera al Presidente dell'Assemblea, Stagno d'Alcontres, la istanza di una riunione dei rappresentanti di tutti i gruppi per concordare una generale diserzione dalle urne: in tal modo la stessa Assemblea, venendo meno ad un dovere prescrittole, incorrerebbe volontariamente in una violazione statutaria e potrebbe avviare, con una responsabile decisione autonoma, il meccanismo per il proprio scioglimento.

Questa proposta, già respinta una prima volta, lo sarà probabilmente anche adesso. Eppure gli stessi *leader* politici e parlamentari che risultano ufficialmente sordi a questa campana, nei corridoi di Palazzo dei Normanni e nei colloqui privati ammettono la estrema gravità della situazione, e sono costretti a riconoscere che la realtà parlamentare di oggi non consente vie di uscita democratiche.

Poniamo il caso dell'ultimo, tragicomico tentativo dc di far eleggere l'onorevole Carollo, disponendo di appena un terzo dei voti dell'Assemblea. Ebbene: è possibile che il gruppo socialista insista nel respingere la richiesta di nuove elezioni e, per contro, ribadisca il proprio atteggiamento astensionista nei riguardi di questa candidatura, pur dichiarando la propria opposizione, in generale, alla formula proposta dalla D.C.?

Si tratterebbe di una contraddizione difficilmente spiegabile, alla luce delle stesse dichiarazioni rese dal Presidente del gruppo socialista, compagno Corallo, nel momento in cui rifiutava la carica di Presidente della Regione. Cosa ha detto Corallo? Che il prevalere della «coalizione» che lo aveva eletto era stato reso possibile «*dalla pervicace volontà della D.C. di sostenere formule minoritarie che, se soddisfano le esigenze politiche di questo partito, non trovano alcun riscontro nella realtà parlamentare e condannano la regione ad una crisi estenuante e dannosa*». Dunque: lasciar passare il candidato di quella formula non può voler dire altro che contribuire al prolungamento della crisi.

Questo è il senso della dichiarazione fatta ieri dal compagno Macaluso: «La votazione di ieri sera conferma che la posizione dei comunisti in favore di nuove elezioni, e quindi dello scioglimento dell'Assemblea regionale è giusta, corretta e la più responsabile nei confronti del popolo siciliano e degli Istituti autonomistici. Avevamo proposto di interrompere le votazioni in modo da provocare con autonoma e responsabile decisione dell'Assemblea le nuove elezioni. Ci è stato risposto che una soluzione c'era: sono stati chiesti così altri rinvii, ci sono state altre votazioni nulle, con ulteriore discredito per la Regione. Questo è quanto ormai vogliono la Democrazia cristiana, le forze antiautonomiste e antisiciliane. Ne possiamo accettare la proposta avanzata dal Partito socialista di consentire la elezione di un governo "abilitato" a presentare il bilancio e ad ottenere l'esercizio provvisorio per poi riaprire la crisi. Questo significa prolungare per altri mesi la paralisi politica. Non c'è quindi che da prendere atto di questa situazione di cui la Democrazia cristiana ha la totale responsabilità per aver presentato sempre soluzioni minoritarie volte a ribadire il suo monopolio politico e la sua volontà di strapotere, chiamando il popolo a condannare con il suo voto questa pretesa e ad indicare una soluzione della crisi».

La situazione, dopo il voto di ieri sera e alla vigilia di quello che ci sarà domani, è stata presa in esame per l'ennesima volta da quasi tutti i gruppi e dalle segreterie politiche. Il direttivo del gruppo democristiano ha concluso che, al punto in cui sono le cose e mancando appena due settimane al termine del 30 giugno, entro il quale deve essere presentato il bilancio, pena lo scioglimento, non resta altro che chiedere all'USCS di rivedere il proprio atteggiamento e di assicurare il proprio voto, anziche l'astensione, all'onorevole Vincenzo Carollo.

Nel gruppo dell'USCS è stato pero notato che se un governo deve farsi con il compito unico di presentare il bilancio e di ottenere lo esercizio provvisorio, non è necessaria la formula proposta dalla D.C. Basterebbe reinvestire, magari a scadenza, il Presidente dimissionario onorevole Milazzo e formare un governo nel quale siano rappresentati tutti i gruppi assembleari. Se invece la D.C. volesse dare alla formula cosiddetta bicolore (il monocolore dc con la labile tinteggiatura del socialdemocratico Napoli) una reale consistenza politica e una ampia prospettiva, allora — sempre secondo l'USCS — dovrebbero essere iniziate subito trattative ufficiali con tutte le forze interessate, sulla base di un programma, di precisi impegni e di una stabile maggioranza di centro-sinistra.

In fondo, in queste stesse formulazioni c'è la spiegazione dello atteggiamento astensionista osservato ieri dai deputati dell'USCS mentre si votava per il candidato dc alla Presidenza del governo DC-PSDI. Pur avendola proposta nel passato, l'USCS non ha ritenuto ieri questa formula idonea alla soluzione della crisi.

FEDERICO FARKAS

I liberali per il monocolore in Sicilia

La segreteria del PLI si è riunita ieri a Roma per esaminare gli sviluppi della situazione siciliana ed ha preso in considerazione la eventualità di appoggiare una giunta monocolore dc, che dovrebbe rimanere in carica per il tempo necessario all'approvazione dell'esercizio provvisorio, rinviando ad ottobre la soluzione effettiva della crisi. Sembra sia stata scartata la ipotesi di uno scioglimento dell'Assemblea regionale, al quale tuttavia una parte dei dirigenti liberali sarebbe favorevole. Come si ricorderà, nel passato il PLI si era dichiarato nettamente contrario ad una formula monocolore, sia pure temporanea e «amministrativa».

Nenni, parlando a Sassari della situazione siciliana, ha detto che la DC deve scegliere fra le due maggioranze attualmente possibili: una di sinistra con i socialisti, una di destra con monarchici e fascisti. «Avete respinto la soluzione di destra e bene, a condizione di accettare di questa decisione tutte le conseguenze».

Moro, pronunciando ieri a Nuoro un discorso di difesa della politica dc verso le autonomie locali e l'istituto regionale e dando sfogo a tutta la sua tematica anticomunista, è tornato a respingere le proposte socialiste di collaborazione con la DC in Sicilia. Il segretario dc, da un lato ha elencato le «gravi ombre» della politica socialista (politica estera, collaborazione con il PCI sul terreno amministrativo e sindacale, «accentuate differenziazioni» tra le correnti socialiste), dall'altro, pur dichiarandosi cosciente del «valore di una prospettiva autonomista capace di determinare l'isolamento comunista», ha affermato che il governo di convergenza deve rimanere in piedi nella «impossibilità di altra scelta, non rischiosa, per il nostro paese».

Un discorso di tono fascista del ministro della Difesa

Andreotti rifiuta di informare la Camera sugli impegni di Oslo

Un profluvio di luoghi comuni antisovietici e rinnovato «atto di fede» nell'atlantismo - Insultante attacco ai lavoratori dipendenti della Difesa che hanno scioperato

Un discorso di tono e contenuto fascisti, ha tenuto il ministro Andreotti, ieri alla Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio della Difesa.

Replicando ai deputati intervenuti nella discussione e, in particolare, al compagno Clocchiatti che gli aveva chiesto informazioni sulla recente riunione atlantica di Oslo, ANDREOTTI, ha dapprima fatto l'elogio della NATO, e si è poi rifiutato di rispondere sugli accordi intervenuti nella capitale norvegese; ha quindi sentito il bisogno di dire con rammarico che Hitler sbagliò quando credette all'isolazionismo americano: «Oggi, il problema della Germania è inserito in una visione nuova, democratica e pacifica. E se è vero che il popolo tedesco non è immune da gravi colpe storiche (tra cui quella di avere creato nel secolo scorso il comunismo) i milioni di morti che anche esso ha avuto nell'ultima guerra non possono non essere considerati una drammatica espiazione».

In chiave con questo grave discorso è stato quindi il passo della replica in cui Andreotti ha «respinto tutte le proteste» per la esclusione dalla parata di Torino delle associazioni partigiane: «Se mai sono le forze armate che debbono lamentarsi della scarsissima considerazione in cui è costantemente tenuto il contributo dell'esercito regolare alla lotta di liberazione».

Per quello che attiene al personale civile della Difesa, Andreotti ha detto: «Accanto al saluto inviato dai deputati al personale scioperante, desidero mettere un caldo saluto a coloro che, pur dibattendosi nelle stesse difficoltà, sono rimasti al posto di lavoro. Il personale civile della Difesa protesta perchè ha una retribuzione praticamente inferiore a quelle delle altre amministrazioni dello Stato. Gli operai guardano alle competenze accessorie dei ferrovieri e dei postelegrafonici, mentre gli impiegati confrontano il loro nudo stipendio con le molte voci aggiuntive, in bilancio ed extra bilancio, di altri dicasteri. Il ministro della Difesa ha potuto corrispondere modesti premi trimestrali che ripeterà nel prossimo anno, ed è oggi in condizione di assicurare a tutto il personale 24 ore di straordinario. Ma il problema certamente esiste e deve essere affrontato nella sede generale e responsabile sia di governo che di Parlamento». In conclusione, elogio dei pochi crumiri che non sono scesi in sciopero, ed ennesima elusione del problema del personale civile della Difesa. Con delicato linguaggio parlamentare, Andreotti ha risposto al compagno onorevole Romeo. «Il parlare di trattative con l'amministrazione dello Stato mi dà un po' alle scatole».

Circa la ferma militare, Andreotti ha detto che la commissione mista di senatori e deputati «si riunirà presto». Quanto al soldo dei militari di truppa, che si aggira oggi sulle 115 lire, il ministro ha dichiarato di pensare che nel prossimo anno potrà forse essere portato a 150 lire: trentacinque lire al giorno in più.

Dopo un profluvio di luoghi comuni antisovietici tratti di peso dal bagaglio dei nazisti e dei fautori della guerra fredda, Andreotti ha rifatto l'atto di fede del governo nell'atlantismo: «In seno alla NATO, l'Italia non è un peso morto ne la prima della classe. Non è possibile isolare i problemi dell'Italia e dell'Europa da quelli del resto del mondo. E' giusto pertanto che anche in seno alla NATO ci si scambino informazioni e idee sull'intero scacchiere internazionale. La NATO non è un tipo di dottrina militare: è un'alleanza anche militare che deve via via adeguare le sue forze ed i suoi piani alle esigenze create dalla modificata consistenza del gruppo sovietico e dalle innovazioni tecnico-scientifiche». Andreotti, come si è già detto, non ha però informato il Parlamento su quegli scambi di informazioni e di idee come gli era stato chiesto dal compagno Clocchiatti: la sola cosa che ha fatto è stata quella di calcare la mano sul carattere aggressivo, antisovietico, dell'alleanza.

La Camera ha cominciato ieri stesso la discussione sul bilancio del Ministero degli Interni. Il dibattito si svolge parallelamente a quello sulle mozioni, le interpellanze e le interrogazioni sugli avvenimenti dell'Alto Adige. Su questi fatti i missini hanno presentato una mozione, i liberali, i socialisti e i comunisti tre distinte interpellanze, i repubblicani, i socialdemocratici e i monarchici alcune interrogazioni.

Illustrando la mozione neofascista, il missino ROMUALDI ha sostanzialmente chiesto la continuazione della politica fascista consistente in misure repressive indiscriminate nei confronti di tutti gli altoatesini di lingua tedesca; il dc. PICCOLI ha ammesso che i gruppi terroristici dell'Alto Adige hanno una organizzazione clandestina organizzata e inquadrata da una centrale straniera e ha invitato i dirigenti della SVP ad agire perchè si crei una pacifica convivenza fra i gruppi etnici; il liberale ALPINO ha prospettato la opportunità di una rottura delle trattative con l'Austria iniziatesi a Zurigo.

Notiziario parlamentare

SENATO: IL BILANCIO DEL COMMERCIO ESTERO

Il Senato, nella seduta pomeridiana di ieri, ha cominciato l'esame del bilancio del ministero del Commercio con l'estero. Il compagno Mencaraglia, dopo aver sottolineato la necessità di uno sviluppo dei rapporti commerciali in tutte le direzioni, e in particolare con i Paesi socialisti e con quelli afro-asiatici, ha notato che i mezzi e i servizi disposti dal ministero vanno quasi esclusivamente a vantaggio dei gruppi monopolistici, mentre non vengono favorite le esportazioni della media e piccola industria. Hanno poi parlato anche i senatori Banfi (psi) e Spagnolli (dc).

AGEVOLAZIONI PER L'EDILIZIA

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, il progetto d'iniziativa parlamentare sulle agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia, che era già stato approvato dalla Camera.

La commissione ha inoltre approvato la legge per lo aumento dell'indennità di alloggio al personale dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo di P. S.

DISCUSSA LA LEGGE PER I MAESTRI

La commissione Istruzione della Camera nella sua seduta di ieri ha concluso la discussione generale sul disegno di legge che reca provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e dei direttori degli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

LA RAI TV E TRIBUNA POLITICA

Una interrogazione ai ministro delle poste e telecomunicazioni hanno presentato i compagni Luciana Viviani, Laura Diaz e Lajolo per conoscere il pensiero del ministro sui criteri adottati dalla direzione della Rai-Tv per la trasmissione di Tribuna politica dedicata al tema «La donna nella democrazia italiana».

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il criterio di avvicendare a caso i partiti politici, senza tener conto del tema in discussione, non rischi gravi inconvenienti (nel caso in esame il dibattito ha certamente risentito dell'assenza della rappresentante del Partito comunista il quale organizza e influenza grandi masse di donne) e se risponde ad un serio criterio d'obiettività politica avere invitato, in qualità di esperta, la signora Amalia di Valmarana, la quale, come ha ampiamente dimostrato il dibattito stesso, non ha altra qualifica che quella di presidente del Centro italiano femminile, organizzazione direttamente ispirata e diretta dalla DC. Sicchè, il partito dc non solo è stato presente al dibattito, ma ha potuto agevolmente propagandare le sue posizioni politiche e sottrarsi contemporaneamente allo esame critico di queste posizioni, data la condizione privilegiata riservatagli da esperto.

Domenica a Bologna convegno nazionale inquilini e senza tetto

Domenica 18 giugno alle ore 9,30 si svolgerà presso la Camera del Lavoro di Bologna, in via Marconi n. 67, un convegno nazionale indetto dall'Unione nazionale inquilini e senza tetto.

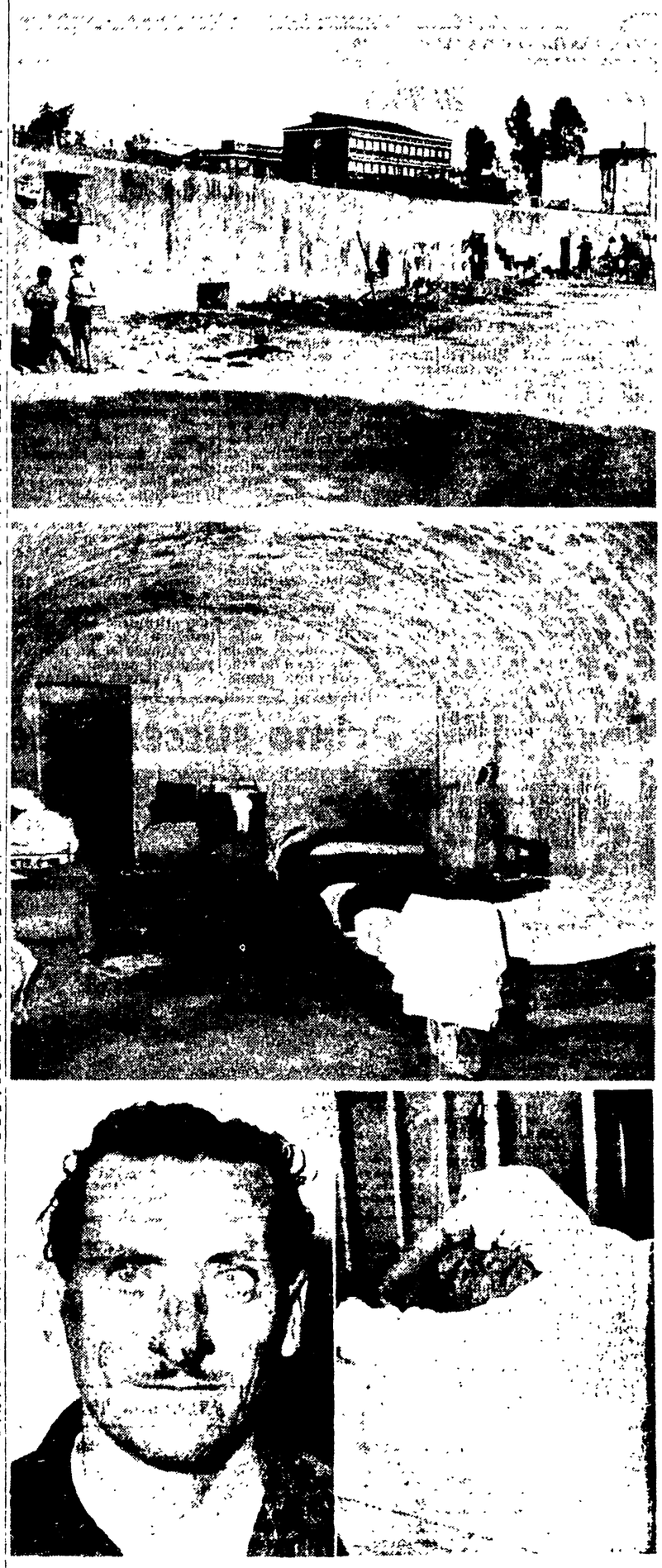
Il convegno ha lo scopo di studiare le forme atte a promuovere provvedimenti legislativi per l'abrogazione o quanto meno la modifica delle norme contenute negli art. 2 e 4 della legge 21-12-1960, che provocano nel Paese migliaia di sfratti.

Entro 30 giorni in discussione la legge Longo sull'energia elettrica

In seguito alle sollecitazioni più volte ripetute da parte del Gruppo comunista, il Presidente della Camera ha fissato il termine di trenta giorni per la discussione in Commissione della proposta di legge del compagno Longo sulla costituzione di un ente di gestione delle aziende operanti nel settore delle fonti di energia e per la nazionalizzazione della industria elettrica. Entro un mese da oggi, quindi, la proposta dovrà essere messa all'ordine del giorno dell'Assemblea per il dibattito pubblico e le relative votazioni.

Delitto a Latina in un vecchio bunker

Uccide a coltellate l'amante e ferisce seriamente una donna



LATINA, 15. — Un tremendo fatto di sangue si è verificato oggi nella nostra città. Il 50enne Antonio Cappadocia ha ucciso con 15 colpi di coltello la donna con la quale da molti anni viveva e dalla quale aveva avuto tre figli ed ha gravemente ferito una vicina che aveva cercato di difendere la poveretta. La vittima si chiamava Teodora Bisecco ed aveva 38 anni; è spirata poco dopo il suo ricovero all'ospedale. La ferita, che versa in gravissime condizioni, è Maria Pietrobono, una vedova anch'essa madre di quattro figli. L'assassino, che è un pensionato di guerra e della previdenza, è stato arrestato dopo mezz'ora dai CC.

I rapporti tra la Bisecco ed il Cappadocia si erano guastati a causa del violento carattere dell'uomo. Questi già tempo fa aveva violentemente picchiato la donna e minacciato di ucciderla. Denunciato ed arrestato per questo episodio, l'uomo fu condannato a tre anni. Ha scontato 18 mesi, il resto della pena gli fu condonata. Nel frattempo la Bisecco aveva abbandonato l'abitazione del Cappadocia ed era andata a vivere in un vecchio rifugio antiaereo assieme ai figli. L'uomo pretendeva che la donna tornasse a vivere con lui. Ad un ennesimo rifiuto della Bisecco, preso da furia omicida, ha compiuto il delitto.

Nelle foto, dall'alto in basso: l'esterno del rifugio ove è avvenuto il delitto, l'interno del bunker ove la Bisecco viveva con i figlioli, l'assassino Antonio Cappadocia; la signora Pietrobono, colpita da dieci coltellate nel letto dell'ospedale dove è stata ricoverata.

Valide le giocate già effettuate

Il 17 riprenderanno le estrazioni del lotto

Il recupero dell'estrazione non effettuata avverrà nel mese di luglio con una estrazione straordinaria

Si apprende da fonte competente che in seguito alla sospensione da parte dei sindacati dello sciopero dei dirigenti dei dicasteri finanziari sabato prossimo 17 giugno riprenderanno le estrazioni settimanali del gioco del Lotto. Il recupero dell'estrazione non effettuata sabato scorso 10 giugno dovrebbe avvenire durante il mese di luglio con una estrazione straordinaria.

Per l'estrazione di domani, sono valide le giocate già effettuate, le quali sono state regolarmente depositate presso le 28 Intendenze di Finanza sede di archivio.

Il gioco del Lotto dà un gettito complessivo settimanale lordo di circa 980 milioni, di cui 42 per cento (411,6 milioni) è assorbito dalle vincite, tenuto conto dell'incidenza delle spese generali comprese le retribuzioni ai dipendenti, si può considerare pertanto che le entrate nette derivanti allo Stato dal gioco del Lotto ammontano settimanalmente a circa 390 milioni.

Dichiarazioni di Patolicev alla «Giornata sovietica»

Una delegazione di Stalingrado prossimamente visiterà Torino

La prima visione di un film a colori sulla vita e le imprese spaziali del cosmonauta Yuri Gagarin ha chiuso la «Giornata» all'Esposizione internazionale del lavoro

TORINO, 15 — La «giornata nazionale» dell'Unione Sovietica, che partecipa con altri sedici paesi all'Esposizione internazionale del lavoro, si è aperta stamane con un ricevimento in comune. La delegazione sovietica, capeggiata dal ministro per il commercio estero, Nicolay Patolicev, e comprendente l'ambasciatore a Roma Kozyrev, con altre personalità, è stata accolta dal sindaco avv. Peyron, che ha accompagnato gli ospiti nel suo studio.

Il ministro Patolicev ha espresso la propria soddisfazione per la visita fatta a Torino. «Sono rimasto particolarmente impressionato — ha detto tra l'altro — dalla realizzazione della Esposizione internazionale del lavoro, che è una superba espressione della civiltà del lavoro in tutte le sue manifestazioni. Ogni Paese — ha soggiunto — ha svolto il suo tema in maniera superlativa e noi auspichiamo che questa esaltazione della forza del lavoro realizzi una migliore comprensione internazionale per il benessere, la civiltà e la pace nel mondo».

Il ministro Patolicev ha quindi annunciato che una delegazione di Stalingrado, tra cui il sindaco, compirà prossimamente una visita ufficiale a Torino.

Il sindaco Peyron ha auspicato che da questi contatti possa estendersi la collaborazione in campo culturale e tecnico tra i due Paesi. Egli ha poi offerto al ministro sovietico un libro sui capolavori dell'arte piemontese, un altro volume e stato consegnato all'ambasciatore Kozyrev.

La delegazione sovietica è poi salita a bordo di un'auto ed ha effettuato una gita sulle colline di Superga.

Nella tarda mattinata ha visitato l'Esposizione internazionale del lavoro il complesso del balletto «Beriozka» di Mosca, attualmente in tournée in Italia.

La «giornata nazionale» sovietica si conclude stasera con la proiezione, nel cinema del Palazzo del lavoro, di un film a colori in prima visione, sulla vita e le imprese spaziali di Yuri Gagarin.

Il 17 e 18 giugno convegno nazionale delle consigliere comuniste

Nei giorni 17 e 18 giugno a Roma presso la Sala Brunetti, via Cola di Rienzo, sarà tenuto il Convegno nazionale delle consigliere comunali e provinciali e delle consiglieri comunali e provinciali. 17 giugno, ore 16: [illegible] 18 giugno, ore 9: Continuazione della discussione, ore 12: conclusione dell'on. Pietro Ingrao della segreteria del PCI.